



La sussidiarietà non può fare paura

di Roberto Comparetti

C'è un'Italia che fa e una che parla, una che agisce e un'altra che blatera sui social.

La differenza sta nel fatto che la seconda presume di essere superiore rispetto alla prima, ma i risultati, quelli che alla fine contano, danno ragione a chi si mette in gioco e si da fare.

Da qualche tempo circola un pericoloso virus che sta già facendo vedere i suoi effetti: il terzo settore e il concetto di sussidiarietà vengono depotenziati o annientati.

Così chi quotidianamente si prende cura dei più deboli o sostiene chi versa in difficoltà è un «nemico», un oppositore alla dittatura del pensiero unico: prima io, poi, forse, gli altri. Tutto questo brandendo crocifissi, Vangeli e rosari. Qualcosa non torna.

Nei giorni scorsi il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, il professore Stefano Zamagni, ha lanciato un allarme: concetti come sussidiarietà e aiuto ai poveri stanno assumendo una connotazione negativa, si sta arrivando al disprezzo del povero, la «aporofobia», come scrivevano i greci.

Intervistato dal quotidiano «Avvenire» Zamagni, una vita spesa nello studio e nella testimonianza dell'economia civile, racconta di un disegno che sta prendendo forma:

una società civile che si vuole sempre più schiacciata tra le forze dello Stato e del mercato, nel nostro Paese, «è l'obiettivo non dichiarato di mettere sotto tutela gli enti del terzo settore», in termini sia di fondi da utilizzare (sempre di meno) che di progetti da realizzare. «Per questo - spiega Zamagni - è necessario che i cattolici, a cui è legato in termini ideali il 70% delle organizzazioni attualmente presenti nella società civile e nel volontariato, non si tirino più indietro, si assumano le loro responsabilità e comincino a fare massa critica per poter incidere sulle scelte che davvero contano».

Una chiamata alle «armi» per difendere uno dei pilastri che da sempre ha sorretto la vita della nostra nazione. «Il popolo italiano - ha dichiarato Zamagni - è sempre stato conosciuto nel mondo per la sua capacità di entrare in sintonia con il prossimo, per la sua «com-passione» nei confronti degli ultimi. Ora invece si stanno diffondendo disprezzo e derisione: quando questo si insinua anche nelle scuole, poi ci vuole tanto tempo per correggere atteggiamenti sbagliati».

Un cambio di prospettiva che non può che preoccupare, anche alla luce dei recenti attacchi mediatici subiti, ad esempio dalla Caritas, tanto che è dovuto intervenire lo stesso

Segretario generale della Cei, Stefano Russo. «La Caritas - ha detto - è fatta di italiani che si spendono instancabilmente ogni giorno e la maggior parte sono volontari che lavorano a favore dei migranti e di tanti italiani in indigenza».

Il disprezzo del povero e di chi lo aiuta trova, a livello mondiale, una sponda in quella che il gesuita Antonio Spadaro ha definito la «Teologia della prosperità», una corrente teologica neo-pentecostale evangelica. «Il nucleo di questa «teologia» - ha scritto Spadaro sulle pagine di «Civiltà Cattolica» - è la convinzione che Dio vuole che i suoi fedeli abbiano una vita prospera, e cioè che siano ricchi dal punto di vista economico, sani da quello fisico e individualmente felici. Questo tipo di cristianesimo colloca il benessere del credente al centro della preghiera, e fa del suo Creatore colui che realizza i suoi pensieri e i suoi desideri».

Un'immagine di prosperità e benessere che per Spadaro fa riferimento al cosiddetto «American dream», al «sogno americano». «Non si identifica con esso - conclude - ma con una sua interpretazione riduttiva». Un'interpretazione che circola abbondantemente anche nel nostro Paese.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Promozione umana e formazione

A Cagliari il convegno della Caritas su lavoro, finanza etica, accesso al credito, educazione all'uso del denaro



In evidenza 3

Incontro diocesano delle famiglie

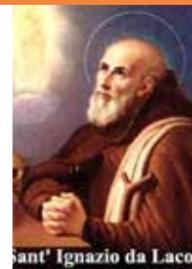
Nei locali del Seminario il consueto appuntamento organizzato dall'ufficio diocesano. Ospite l'attrice Beatrice Fazi



Diocesi 4

Cagliari in festa per sant'Ignazio

Anche il cardinal Bagnasco ospite delle celebrazioni in onore del santo cappuccino, così amato dai fedeli della Sardegna



Chiesa sarda 8

Padre Carboni Vescovo di Oristano

Il presule resterà amministratore apostolico della diocesi di Ales Terralba, che guida oramai da tre anni



Spettacoli 10

Intervista all'attore Jacopo Culin

Il giovane sta riscuotendo successo al cinema e a teatro. Il suo impegno per il sociale e il suo rapporto con la fede



Sicurezza non a parole ma con i fatti

Mentre andiamo in stampa una bimba di 4 anni, Noemi, lotta in un letto di ospedale dopo essere stata vittima in una sparatoria a Napoli, a causa della guerra tra clan malavitosi che da tempo non si fanno scrupoli nel mietere vittime innocenti pur di «controllare» il proprio territorio.

La città partenopea è sotto gli occhi dei riflettori per diverse ragioni ma non ultima per i problemi di sicurezza: troppo spesso la cronaca registra agguati in pieno centro, alla luce del sole, con passanti ignari che pagano per colpe non loro.

In pratica esiste un problema sicurezza, nonostante il grande lavoro che le forze dell'ordine portano avanti, anche se con organici sotto dimensionati. Eppure, poco più di un anno fa, in piena campagna elettorale quello della sicurezza era, e ancora oggi rimane, un cavallo di battaglia politica capace di portare subito all'incasso di voti.

In realtà la sicurezza non è può e non deve essere merce di scambio, tanto più quando si opera in una zona a forte rischio. Meglio forse intervenire con più concretezza, e tralasciare l'enfasi mediatica.





IL CONVEGNO IN SEMINARIO

Caritas, volontariato e scuola insieme contro l'azzardo

Una giornata per riflettere sui danni provocati dalle dipendenze. I vincitori del concorso

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Circa 300 giovani hanno partecipato al convegno diocesano Caritas volontariato «Per superare la crisi economica nella società di oggi. Ascoltare per educare, prevenire e... curare». Tra loro, gli studenti di sette scuole secondarie, coinvolte durante l'anno dalla Caritas in diversi progetti di volontariato e alternanza scuola-lavoro, i ragazzi del servizio civile, i giovani immigrati dei centri di acco-

glienza Caritas. A introdurre i lavori il direttore don Marco Lai che ha ricordato l'impegno nel promuovere percorsi finalizzati all'incontro con l'alterità, educare ai veri valori su cui costruire progetti di vita. «Il convegno - ha aggiunto don Marco - costituisce una sintesi del percorso formativo promosso durante l'anno, incentrato sui temi del lavoro, finanza etica, accesso al credito. L'arcivescovo Arrigo Miglio ha sottolineato l'importanza di investire sul "capitale umano", sui talenti e sulle attitudini di ciascuno. Tra gli interventi, quelli di don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica, Mariarosaria Maiorano dirigente ufficio scolastico regionale, Sergio Gatti direttore di «Federkasse» e vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore

delle Settimane sociali dei cattolici italiani, Graziella Boi, del Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze, direttrice del Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcool e gioco d'azzardo patologico di Cagliari e Attilio Simeone coordinatore nazionale del Cartello insieme contro l'azzardo e avvocato della Consulta nazionale antiusura.

Tra i dati forniti da quest'ultimo: 107 miliardi e 300 milioni consumati nel 2018 per il gioco azzardo (dati consumo monopoli), 70 milioni di giornate lavorative all'anno impiegate per il gioco azzardo e sottratte al lavoro. Sulla base di una ricerca effettuata dallo stesso cartello (con interviste fatte a circa 1000 ragazzi (14-19 anni) nel 2016-2017) il 25 per cento ritiene che il gioco

d'azzardo sia una nuova forma di lavoro: tra questi, l'87 per cento ha un rendimento scolastico scarso, e l'80 per cento vive in relazioni familiari sgretolate. La Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi della Caritas, come spiegato dal vicepresidente Bruno Loviselli, effettua oltre 200 primi ascolti, a cui segue una continuità di intervento. Nel 2018, circa 60 le erogazioni garantite dalla Fondazione per prevenire usura, con una spesa complessiva di circa 1 milione e 600 mila euro. La stessa Fondazione è inoltre impegnata nella lotta contro il gioco azzardo e la ludopatia: i sardi spendono circa 1000 euro a persona per un ammontare totale di oltre 1 miliardo e 600 mila euro. La Fondazione porta avanti alcuni progetti nelle scuole, tra cui «Cagliari supera il GAP», nell'ambito del quale è stato promosso un concorso per le scuole. Tre le classi finaliste: la 4^a F del Liceo linguistico Eleonora d'Arborea di Cagliari, al primo posto con il progetto «I giocatori anonimi»; al secondo posto con il video «A scuola di prevenzione» la classe 4^a A del Liceo scientifico OSA IIS Einaudi di Senorbì, terzo posto con il fumetto «La speranza è l'ultima a morire» per la classe 5^a F del liceo linguistico «Eleonora d'Arborea». «Questo progetto - racconta Eleonora Spano, studentessa 5^a F dell'Eleonora d'Arborea - ha rafforzato la mia conoscenza verso questo tema, la cui gravità è talvolta sottovalutata soprattutto dai giovani. È importante prendere coscienza di questa problematica in modo da prevenirla». Tra gli studenti presenti, quelli dell'istituto «Azuni, che hanno organizzato all'Auchan di Pirri una raccolta pre-pasquale di viveri destinati alle persone bisognose aiutate dal Centro diocesano di via Po.

©Riproduzione riservata

Miglio: «Aiutiamo i nostri giovani a riconoscere il capitale umano»

«Se guardo al titolo di questo incontro vedo dei verbi. Ascoltare per educare, prevenire e curare». Così l'arcivescovo, Arrigo Miglio, ha iniziato il suo saluto rivolto ai presenti in sala. «A me - ha detto - piacerebbe inserire ancora un altro verbo: investire. Tutti i giorni sentiamo questa parola ma si tratta di investimenti di denari. Sarebbe interessante invece proporre di investire in altri capitali, ad esempio quello ambientale, e qui in Sardegna abbiamo una grande abbondanza di questo bene che dobbiamo mettere a frutto e, in qualche modo, moltiplicare. Poi c'è il capitale umano: emozioni, capacità di ciascuno di noi. Dobbiamo essere capaci di declinare a 360 gradi il verbo investire. Attraverso di esso possiamo forse comprendere meglio gli altri verbi che formano il titolo di questo incontro».

«Anche nel Vangelo - ha concluso Miglio - c'è la parabola dei talenti, che ci invita ad investire, a far fruttare i doni che abbiamo ricevuto: non dobbiamo nasconderli, né avere timore di farli fruttare. Il talento biblico è il segno di tutti i capitali in nostro possesso e dobbiamo far rendere».

I. P.



Gatti: «La sussidiarietà è un valore costituzionale»

Il vice presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali difende il terzo settore

«Il lavoro di sensibilizzazione e di prevenzione che viene portato avanti qui a Cagliari è decisamente importante».

Sergio Gatti, presidente di «Federkasse» e vice presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, così commenta la Giornata in Seminario con oltre 300 giovani presenti. «La prevenzione e la sensibilizzazione, realizzata anche con i progetti di alternanza scuola - lavoro, sono strumenti fondamentali per aiutare i giovani a evitare di cadere nella spirale delle dipendenze. In Sardegna si spendono molti soldi in gioco d'azzardo e va quindi portato avanti un lavoro educativo nelle scuole».

Per poter realizzare questo tipo di attività occorrono però dei corpi intermedi, come la Caritas o il volontariato. «Si tratta - prosegue Gatti - di una risorsa importante per il nostro Paese, non la si può depotenziare. Si tratta di elementi che nascono dal basso e interpretano nel miglior modo possibile il principio



SERGIO GATTI

di sussidiarietà, che è tutelato dalla Costituzione e che va difeso. Per questo occorre scuoterci ed evitare di far venire meno i corpi intermedi, una opzione che ci porterebbe a diventare più poveri. Perché depotenziare la Caritas e il volontariato significa rendere più povero il nostro Paese che vanta una lunga tradizione di attenzione ai più deboli e alle persone più vulnerabili».

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Priamo Tolu,
Antonio Bachis, Carla Picciau,
Riccardo Pinna.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Demelas, Alejandro Garcia,
Emanuele Meconcelli,
Matteo Portoghesi, Laura Mudu,
Roberto Frau, Marco Scano,
Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 8 maggio 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'ATTRICE HA GUIDATO L'INCONTRO DIOCESANO IN SEMINARIO

Beatrice Fazi: «La famiglia dona una vita autentica»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Mamma di quattro figli, attrice, conduttrice televisiva ma soprattutto donna convinta della scelta di vivere la fede cristiana.

Beatrice Fazi, volto noto della televisione, ha raccontato la bellezza delle vite familiari illuminata dalla fede, nel corso dell'incontro diocesano delle famiglie. «Qui a Cagliari - dice - ho trovato una bella realtà di famiglie gioiose, che portano avanti la loro vocazione, pur tra le mille difficoltà. Ho trovato famiglie che insieme agli animatori e ai sacerdoti vivono in pieno il tema scelto per questa giornata. «La gioia dell'amore da vita alla famiglia». Ho avuto la possibilità di poter raccontare la mia storia e di riceve-

re da diverse persone testimonianze della loro vita, a volte di dolore a volte di gioia. Certo non mancano le difficoltà ma non bisogna scoraggiarsi. A volte sono proprio queste che frenano molti nel voler dare vita ad una famiglia ma non sanno quello che si perdono: un'esperienza unica, irripetibile, certamente faticosa ma che ti dona tanto».

Spesso si tratta di nuclei familiari che vivono anche difficili.

Sì, ma non si scoraggiano. Sono genitori con figli in affido, altri con figli malati o con anziani da accudire che vivono la loro vita non come una condanna ma come un dono. Si tratta di persone che testimoniano la loro fede anche e soprattutto in queste loro difficoltà.

Mamma, attrice e impegni come questo di oggi. Come conciliare il tutto?

Con l'aiuto di mio marito, un uomo straordinario. Grazie a lui oggi sono qui, perché è a casa e si prende cura dei nostri figli. Se qualcuno pensa che non sia possibile conciliare impegni di diversa natura con la famiglia si sbaglia. La famiglia troppo spesso è vista come fonte di problemi, di difficoltà ed invece è un bene. Per me la famiglia è stata la risorsa principale alla quale ho attinto innanzitutto per avere con la vita una relazione autentica. Fare l'attrice spesso ti porta a vivere in un mondo altro, fatto un po' di cose frivole. Invece la mia famiglia è il luogo nel quale mi sono sempre sentita accolta e amata così come sono, e dove ho im-



BEATRICE FAZI

parato ad amare persone anche con fatica, perché avere cura dei figli non sempre è semplice, così come non è facile essere sposa fedele, perché devi rinunciare la tuo ego e impari a condividere, a moltiplicare l'amore. Tutto questo io l'ho portato nel mio lavoro, nelle relazioni con le altre persone: sono allenata a guardare l'essenziale, all'altro con spirito di accoglienza, avendo un atteggiamento "sponsale" nei confronti

degli altri, un metodo che soltanto in famiglia riesci ad imparare. **Una risposta per i nostri tempi?**

Proprio così, perché è quello che più manca oggi, vista la predominanza del digitale, dietro al quale tutti mettono maschere, sperimentano differenti identità. Nella famiglia non puoi mentire, devi essere te stesso e non puoi bluffare

©Riproduzione riservata

La bellezza della vocazione familiare

Nell'Aula Magna del Seminario erano 95 le coppie presenti

«**L**a gioia dell'amore dà vita alla famiglia». Questo lo slogan della giornata diocesana della famiglia, svoltasi domenica in Seminario e promossa dall'Ufficio di Pastorale Familiare. 95 coppie registrate, altrettanti pargoli, un'ospite d'eccezione... e il gioco è fatto! Solo che, dopo aver vissuto questa esperienza, nasce una domanda: ma di che famiglia stiamo parlando?

Proviamo a spiegarci. Beatrice Fazi, volto ai più noto come Melina di «Un medico in famiglia», ma anche spigliata conduttrice di «Beati Voi» su «TV 2000», ha raccontato la sua esperienza di vita e di conversione, senza reticenze e senza moralismi. Una vita trasformata, o meglio decifrata dall'incontro con l'amore del Risorto, che ti arriva dritta al cuore come testimonianza di ciò che quell'amore può fare per quanti decidono di gettare la maschera e rinunciare alla sconfitta dell'alienazione.

Per cui non la ascolti con l'interesse pruriginoso con cui si può sfogliare un rotocalco gossipparo, ma con la crescente consapevolezza che quell'opera di Dio, compiutasi nella persona che se ne sta facendo testimone, parla anche di te e del tuo rapporto con il Signore.

Per questo quando ti guardi attorno, tra molte risate e un'attenzione che non accenna a calare, scorgi visi solcati dalle lacrime, occhi diventati rossi e un coinvolgimento che non lascia spettatori ma fratelli di una stessa famiglia. Perché poi la Chiesa è questa: ti sento raccontare la tua esperienza e in essa riconosco le tracce della mia salvezza, rese visibili dai codici che una testimonianza eloquente svela. Quello che il Signore ha fatto con te diventa parola che aiuta me a capire e a leggere ciò che il Signore ha fatto e sta facendo nella mia vita. Allora la fami-



L'INCONTRO DELLE FAMIGLIE IN SEMINARIO

glia di cui stiamo parlando, quella generata dall'amore, è certo la comunità coniugale, ma ancora più intensamente quella ecclesiale, in cui non solo ci accompagniamo incontrandoci e socializzando, ma molto di più scoprendoci parte di una stessa storia. La giornata è proseguita con il pranzo in comune e con i giochi a stand preparati dai ragazzi di «Animatema», in cui genitori e figli divisi a squadre si sono potuti sfidare in simpatici confronti. La giornata si è conclusa con la celebrazione della Messa.

Emanuele Meconcelli

©Riproduzione riservata

Istantanee dall'incontro diocesano di Cagliari



■ Veglia di preghiera

Domenica alle 16, nel monastero delle suore della redenzione di Quartu, in via Eligio Porcu, è in programma la Veglia di preghiera per le vocazioni, presieduta da don Elenio Abis, direttore Spirituale nel Seminario Diocesano, e che avrà per tema «Come se vedessero l'invisibile», al numero 150 di «Evangelii Gaudium».

■ Catechesi dei domenicani

Ogni venerdì alle 20, nel convento dei padri domenicani a Cagliari, incontro di catechesi, sul tema «La Chiesa nascente e il lavoro della teologia nella formulazione del Credo che professiamo». Relatore padre Alberto Fazzini, religioso domenicano e da tempo impegnato in questo ambito di predicazione e di riflessione sui temi del Vangelo.

■ Ragazzi Missionari

«Vivi e...#passaParola». Attorno a questo tema si sviluppa l'edizione 2019 della Festa dei Ragazzi Missionari, prevista nel pomeriggio di domenica alla Fiera campionaria di Cagliari. Un'iniziativa riservata ai ragazzi missionari che seguono il percorso di catechesi nelle parrocchie.

■ Usmi

Domenica 19 maggio, è previsto a Cagliari, nella Casa generalizia delle Figlie di Cristo Re, in via Scano, un incontro formativo rivolto in particolare ai giovani e alle giovani degli istituti di vita consacrata operativi nel territorio regionale. Relatore è don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica della Sardegna.

ALLA FESTA PRESENTE IL CARDINAL ANGELO BAGNASCO

L'affetto dei sardi per Sant'Ignazio da Laconi

DI ANDREA PALA

È uno dei santi più venerato dai sardi. Dal convento cappuccino di Cagliari, dove tuttora è conservato il suo corpo, e da Laconi, suo paese d'origine, il culto per sant'Ignazio si è diffuso in tutto il territorio, valicando, in diversi casi, anche i confini naturali del Tirreno. In questi giorni si celebra la festa liturgica, prevista dal calendario per l'11 maggio, giorno nel quale se ne commemora il pio transito, come tutti i frati francescani, e non solo, amano definire, la salita al cielo di un loro confratello. «Ci siamo preparati a questo appuntamento – spiega padre Vincenzo Pisanu, custode del convento e vicario provinciale dei cappuccini – attraverso una

novena predicata da un nostro confratello, Andrea Manca, di Iglesias. Ogni giorno abbiamo pregato per un'ora, prima della celebrazione eucaristica e quindi siamo entrati in questo clima festivo anche attraverso il sacramento della Riconciliazione. Non è mancato ovviamente un momento di sosta e di preghiera silenziosa alla tomba di sant'Ignazio, custodito nella nostra chiesa cagliaritana».

La celebrazione di sabato è arricchita dalla presenza del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, che presiede la celebrazione serale, alle 19, nel giardino del convento cappuccino. «Il giorno prima – evidenzia padre Pisanu – dopo la Messa delle 19 presieduta dal nostro ministro provinciale Filippo Betzu, la

commemorazione del pio transito di sant'Ignazio. Ricordiamo la sua morte in un contesto molto suggestivo, perché, in quell'occasione, tutti i frati del convento si recano, con le candele in mano, dal presbitero verso il santuario dove sono custodite le sue spoglie. E qui rivoliamo al confratello Ignazio la nostra comune preghiera. Il giorno dopo, invece, la prima Messa è prevista alle 6 del mattino e da me presieduta. In questo contesto si benedice il pane poi distribuito ai fedeli presenti. È un modo per ricordare quel pane che lo stesso sant'Ignazio riceveva in occasione della questua giornaliera per le strade di Cagliari e non solo che metteva a disposizione di tutti i suoi confratelli. Le celebrazioni proseguono poi per tutta la mat-



LA TECA CON LE SPOGLIE DI SANT'IGNAZIO

tinata di sabato fino alla Messa serale presieduta dal cardinale Bagnasco».

Il legame dei frati cappuccini con sant'Ignazio è forte e duraturo. In 80 anni di vita, la gran parte dei quali trascorsi, lungo il Settecento, con il saio indosso, il frate ha sempre esercitato il suo apostolato tra i poveri della città, aiutando quanti incontrava ma anche convertendo le persone agli insegnamenti del Vangelo.

Già in vita, in tanti a Cagliari, lo chiamavano «santo vivente». «Io sono entrato in convento a 14 anni – ricorda padre Vincenzo – e sapevo benissimo chi fosse sant'Ignazio. Era mio padre a parlarne in casa e la mia vocazione trae origine da lui. Ho nutrito nel mio cuore il desiderio di imitarlo. Il Signore ha poi voluto che diventassi sacerdote e non soltanto frate laico come lui».

©Riproduzione riservata

Santa Greca: l'inno dei giovani è pronto

Nei festeggiamenti di maggio la premiazione del concorso

La comunità parrocchiale e il paese tutto di Decimomannu si sono stretti ancora una volta attorno a Santa Greca, compatrona martirizzata 304 durante le persecuzioni volute da Diocleziano. Quella del primo maggio è una delle tre feste in onore della giovane Greca, esempio di vita cristiana di generazione in generazione; le altre feste cadono nel giorno del martirio in gennaio e nell'ultimo fine settimana di settembre. Comunicati la notte di Pasqua i nomi dei 5 obrieri, cui spetteranno nell'arco di tutto e soprattutto nelle feste l'onore e l'onere di proteggere la santa e il santuario, in un impegno duplice: custodire Santa Greca e accogliere i pellegrini.

Il parroco Don Andrea Lanero ha individuato per il 2019 la seguente obriera: Gianni Caria, Sergio Mameli e Pietro Cabiddu e rispettive mogli per gli sposati, Daniele Ruiu e Christian Salis con le mamme per gli scapoli.

Festeggiamenti aperti, come di consueto, dal suggestivo rito della Vestizione: le mogli e le madri degli obrieri hanno «vestito» Santa Greca con l'abito da festa e i gioielli, guidate dall'esperta e devota Mariuccina Tidu e accompagnate dalla comunità tutta, che recitava il rosario cantato in sardo. Subito dopo l'incontro del simulacro con la reliquia, seguito dalla Messa.

Mercoledì spazio per le messe fin dal mattino. Processione spostata, come nel 2016 ma in controtendenza rispetto agli anni scorsi, al pomeriggio.

Tra i motivi, come spiegato dal bollettino parrocchiale, «la contemporaneità della grande festa di Sant'Efsio, il primo maggio al mattino, e non ultimo l'incoraggiamento dell'Indulgenza Plenaria



L'OBRIERIA 2019 (FOTO A. BACHIS)

voluta da Pio VI per chi, di ritorno dalla festa di Sant'Efsio, avesse visitato il pomeriggio il Santuario di Santa Greca». A seguire Messa solenne con don Elenio Abis.

Alle celebrazioni e alla Svestizione di giovedì ha fatto seguito – vera novità del 2019 – la finale del 1° Concorso per l'Inno dei Giovani a Santa Greca (Cantodilei). Giuria composta da tre esperti: don Giulio Madeddu (docente di Musicologia liturgica e compositore), don Davide Collu (docente di Liturgia nonché direttore del coro giovanile diocesano) e il maestro professor Francesco Madeddu, docente di Teoria, ritmica e percezione musicale. Don Fabio Trudu ha illustrato ai presenti le modalità del concorso e i criteri di valutazione, lasciando poi spazio alle esibizioni.

Ad aggiudicarsi il primo premio è stato il decimese Giuseppe Melis, col brano "A Greca, santa dei giovani".

Matteo Portoghese

©Riproduzione riservata

Festa di santa Prisca all'insegna della cultura

È forse tra le feste le cui celebrazioni sono tra le più brevi che San Sperate vive. Santa Prisca, ogni prima domenica di maggio, rappresenta un anticipo di quelle che poi saranno le celebrazioni importanti nelle prossime settimane, il cui culmine è rappresentato dalla festa del patrono a luglio.

Ma nello scorso fine settimana, accanto al triduo di preparazione e alla festa di domenica per santa Prisca, gli abitanti del popoloso centro agricolo, insieme a tanti turisti, hanno vissuto due importanti appuntamenti: «Territórios Imaginados», l'esposizione d'arte lusitana, ospitata al Museo del Crudo fino al 30 giugno e domenica dallo spazio Spazio Antas è partito «Gente di Colori», la nuova produzione dell'associazione Antas Teatro con la partecipazione straordinaria della Marching' Band di Mogoro. Un surreale corteo di cantanti, attori, artisti di strada, griot, mimi e affabulatori che ha condotto il pubblico lungo le vie del centro storico per scoprire in maniera magica i murales e il paesemuseo.

San Sperate si conferma dunque centro dove accanto ai riti secolari legati alla fede si unisce il desiderio di cultura e di confronto con altre realtà.

I. P.



Formazione Caritas

Si conclude il 22 maggio il ciclo di incontri formativi organizzati dalla Caritas con la consulta diocesana del volontariato. Nell'Aula magna del Seminario nel pomeriggio, a partire dalle 16, verrà proposto il tema «Confronto ed Esperienze di buone prassi nelle Caritas parrocchiali e le associazioni di volontariato»

Pellegrinaggio in Tunisia

Prende il via lunedì 13 maggio il pellegrinaggio solidale in Tunisia «Alla scoperta delle nostre radici cristiane», organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Chiesa di Tunisi. La delegazione diocesana potrà così realizzare un viaggio alle radici della cultura, della storia cristiana e mediterranea.

Pre-seminario

Ultimo appuntamento domenica 19 maggio con il «Pre Seminario», la giornata di accoglienza che viene proposta ai ragazzi dai 13 anni in su come momento di gioco, formazione e discernimento nei locali del Seminario arcivescovile. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale.

Cori liturgici diocesani

L'annuale incontro diocesano dei Cori liturgici, organizzato dall'Ufficio Liturgico, si terrà domenica, quarta di Pasqua, dalle 15.30 alle 20, a Quartu S.E., nella parrocchia di Santo Stefano. Interverrà don Giulio Madeddu, docente di Musicologia liturgica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari e presso il Corso per operatori liturgico-musicali).

IGIOVANI HANNO PARTECIPATO AL TORNEO NAZIONALE DI CALCIO

Storico terzo posto per i seminaristi sardi

I giovani del Seminario regionale sardo hanno finalmente ottenuto un buon risultato anche nel calcio: terzi a livello nazionale nel torneo che vedeva contrapposti i diversi seminari pontifici regionali della Penisola.

«Un risultato importante - lo definisce il rettore don Antonio Mura - che riguarda un ambito parte integrante del progetto educativo oramai avviato da tanti anni. La corporeità è uno degli aspetti fondamentali della nostra vita, con la quale siamo invitati anche a metterci in gioco, che poi diventa sport, elemento che costituisce un bel "laboratorio" per crescere, imparando a conoscersi sempre meglio, a gestire se stessi nel migliore dei modi. Lo sport, come lo pensiamo noi, è la squadra: le relazioni che si creano tra le persone e le diversità di ciascuno che

entrano in gioco. Tutto ciò rappresenta un orizzonte, non l'unico, dentro il quale poter lavorare e verso il quale tende il Seminario. L'aspetto ludico-sportivo può aiutare a conoscersi e ad entrare in relazione, crescendo».

Il torneo si svolge in contemporanea con l'annuale incontro delle equipe formative dei diversi Seminari regionali. «Le due esperienze - riprende il rettore - sono progettate unitariamente, con il coinvolgimento di tutti i Seminari pontifici regionali d'Italia. Quest'anno siamo stati ospiti del Seminario di Bologna, che celebra il secolo dalla sua fondazione, e ad Assisi per la parte sportiva».

Al centro dei lavori portati avanti a Bologna i temi della comunicazione, in particolare i social. La riflessione è ruotata intorno

all'impatto che questi nuovi mezzi hanno sulla vita dei seminaristi. Il convegno è servito a noi educatori a prendere maggiore coscienza che viviamo un'epoca nella quale la presenza di questi mezzi non va giudicata, se siano un bene o un male, ma va meglio compresa, per avere una maggiore consapevolezza, che è stata la parola chiave emersa nel corso dei lavori. Noi formatori prendiamo consapevolezza del vivere dentro una dinamica sociale nella quale la comunicazione con i social è rilevante ed occorre tenere conto di questo elemento nel percorso formativo dei nostri seminaristi, giovani che vivono in questa dimensione. Da qui la necessità di considerare anche questo elemento nel progetto formativo».

R. C.

©Riproduzione riservata



IN ALTO GLI ATLETI; IN BASSO I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

«Dare voce alla Parola 2019»: incontri per Lettori



UNA LETTRICE

«Dare voce alla Parola 2019». Su questo tema si incentra il ciclo di incontri formativi che ha preso il via lunedì in Seminario, curato dall'Ufficio liturgico dio-

cesano e dedicato a coloro che svolgono il servizio di lettori nelle celebrazioni in parrocchia.

Due le possibilità: un turno pomeridiano dalle 16 alle 18 e uno serale dalle 19 alle 21. L'incontro

è aperto a tutti, non era richiesta un'iscrizione.

Il primo appuntamento aveva come tema «I lettori della Parola di Dio nella Bibbia», ed è stato curato dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio.

Il secondo in programma il 13 maggio avrà per tema «Il Lezionario della Messa: il libro liturgico del lettore», e sarà curato da don Fabio Trudu, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Il 20 maggio sarà ancora don Fabio Trudu a guidare l'incontro sul tema «La preghiera dei fedeli: istruzioni per l'uso», mentre i delegati dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare, proporranno una riflessione sul tema «La pre-

ghiera in famiglia».

Ultimo appuntamento lunedì 27 maggio quando suor Bernardetta Dessì, della Figlie Eucaristiche di Cristo Re, laureata in Teologia, animatrice liturgica del Seminario Arcivescovile, catechista nella parrocchia SS. Giorgio e Caterina di Cagliari, presenterà una relazione sul tema «Il gruppo dei lettori nella parrocchia». A seguire le buone pratiche in diocesi con le esperienze della parrocchia sant'Ignazio da Laconi a Serramanna quella della comunità della Beata Vergine Assunta di Villaspeciosa. Quello del Lettore è un servizio che necessita di adeguata preparazione. Come amano dire i liturgisti, la Parola «va proclamata con semplicità ed autenticità. Il lettore deve essere se stesso e proclama-

re la Parola senza manierismi. Un buon lettore deve avere una minima conoscenza della Sacra Scrittura, deve sapere come accedere e stare all'ambone, come usare il microfono, come gestire il lezionario, come pronunciare i diversi nomi e termini biblici, in qual modo proclamare i testi, evitando una lettura spenta o troppo enfatica. Deve infine curare la vita interiore della Grazia e predisporre con spirito di orazione e sguardo di fede».

Per informazioni: Ufficio Liturgico Diocesano, via Monsignor Cogoni, 9 - 09121 Cagliari, e-mail: liturgia@diocesidicagliari.it, oppure la pagina Facebook: liturgia.diocesidicagliari.it.

I. P.

©Riproduzione riservata

Le Chiese di Cagliari e Tunisi unite sotto il segno della solidarietà

Nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna si è svolto il seminario «In dialogo nel Mediterraneo: alle radici della nostra storia cristiana», organizzato dalla Caritas diocesana con la diocesi di Tunisi e la Pontificia Facoltà Teologica.



Don Francesco Frau nominato Cappellano di Sua Santità

In occasione della celebrazione delle Cresime nella Cattedrale di San Pantaleo in Dolianova sabato scorso l'Arcivescovo ha reso nota la nomina di don Francesco Frau a Cappellano di Sua Santità (foto Riccardo Pinna)



Incontro delle famiglie a Quartu Sant'Elena

Sabato alle 15, nei locali della parrocchia Sacro Cuore a Quartu, si terrà un convegno dove interverrà monsignor Carlo Rocchetta, teologo di fama internazionale. Al centro il tema «Pastori, sposi e laici. Verso una spiritualità di comunione». L'iniziativa è del «Gruppo territoriale di spiritualità della Tenerezza», i cui referenti sono: padre Fabrizio Congiu, francescano cappuccino, e i coniugi Stefano e Luisa Fadda. Per contatti e informazioni: associazioneprofumodinar-do.it, ass.profumodinar-do@gmail.com, tel. 0704511737, oppure 3491466161.

Le mie pecore ascoltano la mia voce

IV DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

(Gv 10, 27-30)

Le parole che la Liturgia ci propone oggi sono la conclusione di un lungo discorso di Gesù. Un discorso in cui egli si paragona al pastore e, insieme, all'ovile delle pecore. La preoccupazione di Gesù è quella di rivelare in modo concreto e comprensibile quale sia il rapporto che lo lega alle persone che lo accolgono. Allo stesso modo del pastore con le pecore,

metafora di tutti i credenti, Gesù costruisce con chi crede in lui una relazione tutta particolare. La parte del discorso che precede il brano di oggi mette in risalto una vera e propria familiarità del pastore con le pecore. Una familiarità che, come sappiamo bene, porta gli ovini a distinguere il pastore da tutti gli estranei. Questa familiarità si concretizza in gesti al limite del sacrificio, dato che un pastore capace e dedito al suo lavoro non esita a mettere a repenta-

glio la vita per le sue pecore. E potrebbe addirittura arrivare a dare la sua stessa vita per loro, come Gesù è pronto a fare.

La metafora scelta rivela che anche i cristiani riconoscono in Gesù il loro pastore, lo seguono e sono da lui riconosciuti. E come il pastore conduce le pecore lungo i sentieri dei pascoli, sulle montagne e nelle pianure, dove possono trovare l'alimento necessario per la vita, allo stesso modo Gesù si preoccupa di dare, a chi lo ascolta e lo segue, qualcosa che ha a che fare con la vita: Gesù dà la vita ai credenti, la «vita eterna».

A questo punto, però, è necessario fermarsi per capire meglio in che cosa consiste la «vita eterna» secondo il vangelo di Giovanni; non possiamo correre il rischio, infatti, di confonderla con l'esistenza ultraterrena che, con la metafora delle pecore, non c'entrerebbe per niente.

Per capire in che cosa consiste la «vita eterna» dobbiamo andare avanti nel vangelo di Giovanni e leggere il versetto 3 del capitolo 17: «Questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo». Questa è la «vita eterna», secondo il vangelo di Giovanni: non è l'esistenza beata oltre la morte. La «vita eterna» è «conoscere», nel senso biblico di vivere un rapporto vero e intenso, conoscere Dio, il Padre, e Gesù, suo Figlio. Questo è il dono che chi crede riceve da Gesù, un dono che vale una vita, un dono necessario quanto il cibo per le pecore. E Gesù lo offre con la garanzia che niente e nessuno potrà mai sottrarre i suoi da quel dono, «nessuno le strapperà dalla mia mano».

Che «la vita eterna» consista nella relazione con il Padre attraverso il Figlio è confermato dalle ultime parole di Gesù: come lui, anche il Padre è protagonista della relazione con coloro che credono. E la relazione con il Padre è tanto forte che nessuno può strappare i credenti «dalla mano del Padre». Di nuovo la «mano», qui «mano del Padre»: per la seconda volta Gesù usa la stessa immagine per dire quanto intensa e personale può e deve essere la relazione con il Padre. Dio stesso si coinvolge in una intimità profonda con ognuno dei credenti, con ognuno di noi. Di ognuno Dio è il Padre, un Padre che chiama e attende i Suoi figli. E, infatti, il vangelo di Giovanni ci ha insegnato, fin dal Prologo, che chi accoglie Gesù, la Parola scesa tra gli uomini, acquista il potere di diventare figlio di Dio. Tutto questo accade grazie a una realtà tutta particolare, una realtà di unità che nessuno immaginava. Sono le ultime parole di Gesù nel Vangelo di oggi: Gesù e il Padre sono una cosa sola. Questo mistero di unità è la stessa realtà di Dio pronta ad accogliere i figli, ogni figlio. Ancora nel capitolo 17 del vangelo di Giovanni, Gesù pregherà il Padre «perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi». La «vita eterna», la vita davvero umana, nella sua pienezza di umanità così come Dio l'ha pensata per noi, è vita di figli in unità tra loro e con il Padre; una unità che è possibile grazie all'unità del Padre e del Figlio, in una relazione di intimità di figli nel Figlio, figli grazie al Figlio.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Rilanciare il dialogo multilaterale

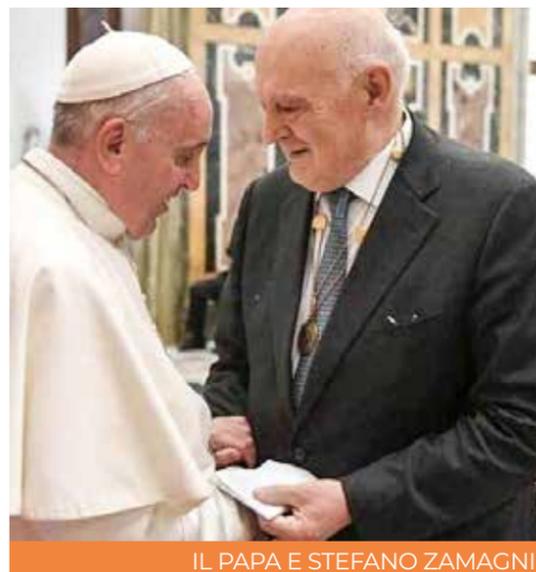
concetti di nazione e di stato alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Papa Francesco ha approfondito questi temi in occasione dell'udienza con i partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, lo scorso 2 maggio. La Chiesa, ha evidenziato il Santo Padre, «ha sempre esortato all'amore del proprio popolo, della patria, al rispetto del tesoro delle varie espressioni culturali, degli usi e costumi e dei giusti modi di vivere radicati nei popoli. Nello stesso tempo, la Chiesa ha ammonito le persone, i popoli e i governi riguardo alle deviazioni di questo attaccamento quando verte in esclusione e odio altrui, quando diventa nazionalismo conflittuale che alza muri, anzi addirittura razzismo o antisemitismo. La Chiesa osserva con preoccupazione il riemergere, un po' dovunque nel mondo, di correnti aggressive verso gli stranieri, specie gli immigrati, come pure quel crescente nazionalismo che tralascia il bene comune».

A proposito del fenomeno delle migrazioni, papa Francesco ha osservato che «il modo in cui una Nazione accoglie i migranti rivela la sua visione della dignità umana. Ogni persona umana è membro dell'umanità e ha la stessa dignità. Quando una persona o una famiglia è costretta a lasciare la propria terra va accolta con umanità. [...] Il migrante ha un dovere, quello di integrarsi nella nazione che lo riceve. [...] È compito dell'autorità pubblica proteggere i migranti e regolare con la virtù della prudenza i flussi migratori, come pure promuovere l'accoglienza in modo che le popolazioni locali siano formate e incoraggiate a partecipare consapevolmente al processo

integrativo dei migranti».

Il Pontefice ha sottolineato anche l'importanza del rilancio del dialogo multilaterale, che eviterebbe per l'umanità «la minaccia del ricorso a conflitti armati ogni volta che si genera una vertenza tra Stati nazionali, come pure eluderebbe il pericolo della colonizzazione economica e ideologica delle superpotenze, evitando la sopraffazione del più forte sul più debole, prestando attenzione alla dimensione globale senza perdere di vista la dimensione locale, nazionale e regionale».

©Riproduzione riservata



IL PAPA E STEFANO ZAMAGNI

@PONTIFEX



6 MAG 2019

■ Ciascuno là dove si trova, svolgendo il compito che gli spetta può dire: «Signore, fa' di me uno strumento della tua pace».

5 MAG 2019

■ Papa Giovanni XXIII diceva: «Non ho mai conosciuto un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene». Il Signore è il primo a non essere pessimista e continuamente cerca di aprire per tutti noi vie di Risurrezione.

4 MAG 2019

■ Vi chiedo di accompagnare con la preghiera il mio viaggio in Bulgaria e Macedonia del Nord, che domani inizierò come pellegrino di pace e fraternità.

3 MAG 2019

■ In molti Paesi maggio è il mese di Maria. La Madre di Dio ci accompagna e protegge i cristiani nel combattimento contro le forze del male. Affidiamoci a Lei e preghiamo per la Chiesa e per la pace nel mondo.

1 MAG 2019

■ La figura di san Giuseppe, l'umile lavoratore di Nazareth, ci orienti verso Cristo, sostenga il sacrificio di coloro che operano il bene e interceda per quanti hanno perso il lavoro o non riescono a trovarlo.

30 APR 2019

■ Chiediamo al Signore che ci dia la consapevolezza che non si può essere veramente cristiani senza camminare con lo Spirito Santo, senza lasciare che lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita.

FRANCESCO LO HA RICORDATO IN BULGARIA E MACEDONIA

Le religioni promuovono armonia e concordia

DI ROBERTO PIREDDA

L'inizio del viaggio apostolico in Bulgaria e Macedonia ha caratterizzato la settimana del Santo Padre.

Nel suo intervento durante l'incontro con le autorità e i rappresentanti della società civile a Sofia, capitale della Bulgaria, papa Francesco ha sottolineato anzitutto il ruolo che le religioni hanno nella costruzione di una società fraterna: «Ogni religione, chiamata a promuovere armonia e concordia, aiuti la crescita di una cultura e di un ambiente permeati dal pieno rispetto per la persona umana e la sua dignità, instaurando vitali collegamenti fra civiltà, sensibilità e tradizioni diverse e rifiutando ogni violenza e coercizione».

Il Papa ha poi esortato quanti hanno responsabilità di governo ad occuparsi in maniera particolare dei giovani, in modo che essi possano «investire le loro fresche energie e programmare il loro futuro personale e familiare, trovando in patria condizioni che permettano una vita degna».

La Bulgaria, ha posto in rilievo il Santo Padre, non deve «chiudere gli occhi, il cuore e la mano» ai migranti che bussano alle sue porte, mantenendo la sua tradizione di «ponte fra est e ovest, capace di favorire l'incontro tra culture, etnie, civiltà e religioni differenti».

A Sofia papa Francesco ha incontrato Neofit, il patriarca della Chiesa ortodossa bulgara. In tale circostanza il Pontefice ha richiamato in modo speciale il valore dell'ecumenismo cosiddetto «del sangue» e di quello «del povero»: «Quanti cristiani in questo Paese hanno patito sofferenze per il nome di Gesù, in particolare durante la persecuzione del secolo scorso! L'ecumenismo del sangue! [...] Siamo chiamati a camminare e fare insieme per dare testimonianza al Signore, in particolare servendo i fratelli più poveri e dimenticati, nei quali Egli è presente. L'ecumenismo del povero».

Sempre durante l'incontro con il patriarca Neofit, il Santo Padre ha messo in luce l'urgenza di «trasmettere la fede secondo lin-

guaggi e forme che permettano ai giovani di sperimentare la gioia di un Dio che li ama e li chiama».

Al Regina Coeli papa Francesco ha ricordato la testimonianza di san Giovanni XXIII, che fu visitatore e poi delegato apostolico in Bulgaria dal 1925 al 1934: «La sua esperienza diplomatica e pastorale in Bulgaria - ha osservato il Pontefice - lasciò un'impronta così forte nel suo cuore di pastore da condurlo a favorire nella Chiesa la prospettiva del dialogo ecumenico, che ebbe un notevole impulso nel Concilio Vaticano II».

Il Santo Padre, nell'omelia della Messa celebrata a Sofia, si è soffermato sul Vangelo della terza Domenica di Pasqua, che presentava l'incontro del Signore risorto con Pietro e gli apostoli sulle rive del lago di Galilea (cfr Gv 21,1-19). Dio, confermando il suo amore e la sua fiducia a Pietro anche dopo il suo rinnegamento, appare come Colui che «chiama, sorprende e ama»: «Il Signore non aspetta situazioni o stati d'animo ideali, li crea. Non aspetta di incontrarsi con persone senza problemi, senza delusioni, sen-



IL SANTO PADRE IN BULGARIA

za peccati o limitazioni. [...] In Gesù, Dio cerca di dare sempre una possibilità. Fa così anche con noi: ci chiama ogni giorno a rivivere la nostra storia d'amore con Lui. [...] È il Signore della sorpresa che rompe le chiusure paralizzanti restituendo l'audacia capace di superare il sospetto, la sfiducia e il timore che si nasconde dietro il «si è sempre fatto così». Dio sorprende quando chiama e invita a gettare non solo le reti, ma noi stessi al largo nella storia. [...] Essere cristiano è una chiamata ad avere fiducia che l'Amore di Dio è più grande di ogni limite o peccato».

Durante la settimana, all'Udienza generale, papa Francesco si è concentrato sull'invocazione «Non abbandonarci alla tentazione», contenuta nel «Padre nostro»: «Come è noto, l'espressione ori-

ginale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. [...] Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il «Dio con noi» fino alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecciamo, sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Abbiamo più volte sottolineato nelle precedenti occasioni che il matrimonio nasce e si fonda sul consenso delle parti contraenti, le quali dichiarano la volontà di donarsi reciprocamente per costituire tra loro un consorzio permanente ed esclusivo, finalizzato al mutuo bene ed alla procreazione ed educazione della prole.

Per essere piena ed efficace, tale donazione fisica e morale deve essere l'oggetto di una volontà consapevole e libera da parte di entrambi i nubenti: consapevole, perché essi devono conoscere e valutare gli impegni comportati dal loro consenso; libera, perché codesta volontà deve essere il frutto di un'autonomia e matura determinazione, non deformata da interventi o circostanze che influiscano in modo determinante sulla sua interiore formazione.

Consegue da tale esigenza la articolata previsione nella legge canonica delle fattispecie che, privando o limitando la libertà interna del contraente, rendono invalido un consenso che solo apparentemente sarebbe prestato.

In questa prospettiva, appare ovvia la nullità del matrimonio celebrato a seguito di un'irresistibile violenza fisica o morale, dove il contraente è consapevole che contro la sua interiore volontà si impone quella altrui; ed è altresì evidente il difetto di sostanziale consenso nel nubente che venga indotto alle nozze da un inganno ordito circa qualità della comparte rilevanti in ordine alla consistenza e gestione del consorzio coniugale.

Anche nel determinare gli impedimenti al matrimonio, quali fatti che oggettivamente

comportano l'invalidità del consenso, il legislatore ha previsto diverse fattispecie volte a tutelare la libertà interna del contraente: per esempio i limiti di età previsti dalla legge canonica intendono garantire la matura e consapevole determinazione nuziale, così come la libertà del consenso è tutelata anche attraverso la previsione di nullità del matrimonio contratto da persona che, attraverso materiale detenzione, sia costretta alle nozze.

Infine, l'elaborazione giurisprudenziale ha ricondotto alla mancanza di libertà interna alcuni stati di grave turbamento dell'animo non causati direttamente da un'azione esterna, ma generati interiormente dal soggetto con se stesso: ciò accade facilmente quando il nubente perde realmente la serenità dei suoi processi deliberativi e decisorii, cadendo in situazioni di angustia e ansietà, manifestando quindi una fragilità e debolezza psichica oggettivamente lesive della libertà richiesta per un valido consenso. Per tale peculiare consistenza, che non costituisce una devianza psichica statisticamente definibile, la suddetta anomalia caratteriale può però incidere sulla discrezione di giudizio del soggetto, e quindi sulla sua valutazione delle obbligazioni coniugali, oppure sulla sua capacità di assumere le stesse obbligazioni e di adempierle quindi correttamente nella convivenza matrimoniale.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quoti-
diano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 13 al 20 maggio a cura
del diacono Ignazio BoiFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CONTINUERÀ A GUIDARE ANCHE LA DIOCESI DI ALES-TERRALBA

Monsignor Carboni arcivescovo di Oristano

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«**F**ratelli e Sorelle della Arcidiocesi di Oristano, il Signore vi dia Pace!». È il saluto francescano di padre Roberto Carboni alla sua nuova diocesi.

Il Papa infatti lo ha destinato a succedere a monsignor Ignazio Sanna nella guida della Chiesa arborense. Da tre anni vescovo di Ales Terralba, monsignor Carboni manterrà la guida di questa diocesi come amministratore apostolico.

Un compito non facile, vista l'ampiezza del territorio di Ales - Terralba e di Oristano: dalle coste dell'arburense alla Barbagia di Desulo, comunità che appar-

tiene alla diocesi di Oristano.

Come lo stesso Arcivescovo eletto ha però scritto ai suoi nuovi fedeli «so bene che è Cristo che guida la Chiesa; la sospinge e rinnova con la forza del Suo Spirito. Egli però chiede la nostra, la mia, collaborazione, per portare a tanti quel dono che pure custodiamo in vasi di argilla».

La nuova diocesi è ben conosciuta da padre Carboni. «La Chiesa di Oristano - scrive ancora nel messaggio di saluto - non mi è sconosciuta, già che in tempi non lontani ho potuto fare in essa un tratto di strada vocazionale e ministeriale. Conosco la sua storia antica e gloriosa, le potenzialità e la ricchezza umana del suo popolo e dei suoi pastori, insieme

alla molteplicità e bellezza dei carismi. So che posso confidare nell'accoglienza del presbitero, dei diaconi, della Vita Consacrata, dei cristiani, uomini e donne che quotidianamente testimoniano la fede in Cristo. Insieme cercheremo il modo di annunciare il Signore Gesù agli uomini di oggi; questo è in realtà l'unico programma che da sempre la Chiesa deve proporre, anche nel mutare dei tempi».

Padre Roberto è impegnato nella visita pastorale: iniziata da qualche mese per lo stesso presule rappresentava un possibile motivo di inamovibilità dalla sede di Ales - Terralba. Ma come lui stesso ha spiegato ai Consultori, convocati in episcopio sabato scorso



MONSIGNOR ROBERTO CARBONI

alle 12 per l'annuncio, il Nunzio apostolico gli ha confermato la possibilità di proseguire la visita alle parrocchie della diocesi.

Quanto ai tempi per l'ingresso e l'eventuale suo successore ad Ales non ci sono notizie certe. E' possibile che l'inizio del servizio episcopale ad Oristano possa avvenire nel mese di luglio mentre per ciò che concerne la diocesi di Ales - Terralba padre Roberto è

stato molto chiaro: «Sui tempi dell'eventuale nomina di un nuovo vescovo per la diocesi di Ales-Terralba deciderà la Santa Sede».

Sarà comunque un periodo decisamente intenso per monsignor Carboni, che lo vedrà spesso fare la spola tra Oristano e Ales, per seguire le attività in entrambe le Chiese.

©Riproduzione riservata

Seminaristi in ritiro: bellezza, gioia e profezia



I PARTECIPANTI AL RITIRO

Dalla sera della domenica delle Palme al mercoledì santo i giovani dei seminari arcivescovili di Cagliari e Oristano e dei seminari diocesani di Nuoro e Ozieri, si sono ritrovati insieme a Vallermosta nella casa «Sacra Famiglia» per vivere l'esperienza degli esercizi spirituali annuali «a reti unificate», insieme sotto la guida dei predicatori don Elenio Abis, di-

rettore spirituale nel seminario di Cagliari, e don Luigi Delogu, direttore spirituale di quello di Ozieri. L'iniziativa, fortemente voluta dai rettori monsignor Michele Fadda (Cagliari), don Paolo Baroli (Oristano), don Luciano Monni (Nuoro) e don Stefano Nieddu (Ozieri), ha dato l'occasione ai seminaristi delle quattro diocesi di trascorrere insieme tre giornate di preghiera

e riflessione, meditando sul tema annuale scelto dalla Conferenza episcopale italiana per il Convegno nazionale Vocazioni, tratto dalla «Evangelii Gaudium», 150 «Come se vedessero l'invisibile» e sul tema scelto dai predicatori: «Il volto più bello della chiamata...Profeti di gioia nel nostro tempo».

Bellezza, gioia e profezia che si sono manifestate, non solo tra le riflessioni proposte, i momenti di preghiera comunitaria della Liturgia delle Ore, la Messa e in particolare la Via Crucis e il Rosario, ma soprattutto nel semplice aver vissuto tutti questi momenti insieme facendo sì che i seminaristi di ciascuna diocesi potessero condividere del tempo con altri ragazzi che come loro hanno deciso di accogliere la chiamata del Signore a seguirlo per compiere un cammino di discernimento non in solitudine ma comunitariamente con dei coetanei che coltivano gli stessi

loro sogni, e affrontano quotidianamente paure, speranze ed esperienze simili.

Sono stati significativi, inoltre, il momento del cineforum, il secondo giorno, e la visita di due arcivescovi il terzo: il lunedì sera è stato proiettato il film «Se Dio vuole», una commedia italiana incentrata sulla vocazione sacerdotale di un ragazzo guidato da un giovane prete e i vari tentativi del padre ateo di distoglierlo dal suo intento che sfoceranno invece proprio in un suo incontro con la fede che rinnegava, grazie allo stesso giovane prete.

Il terzo giorno di esercizi, invece, i ragazzi hanno ricevuto la visita di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, che si è intrattenuto qualche minuto per conoscerli e salutarli, e la visita di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari che si è trattenuto per la cena, portando la vicinanza

e il ricordo dell'intera Conferenza episcopale sarda. È bello e significativo il messaggio conclusivo dei predicatori che hanno esortato i seminaristi a puntare sempre in alto, senza mai fermarsi o tornare indietro nel cammino della vita cristiana per paura di sbagliare o di deludere qualcuno, ma a sapersi rialzare con più forza ed entusiasmo di prima.

Voglia il Signore che questo augurio si estenda alle nostre comunità diocesane, affinché la bellezza e la gioia della testimonianza dei nostri seminaristi divenga esperienza profetica e contagiosa, anche per altri giovani che come loro decidano di rispondere «Eccomi» al Signore che chiama e bussa, ininterrottamente e insistentemente alle porte dei cuori.

Don Alejandro Garcia
Animatore nel Seminario
Arcivescovile di Oristano

©Riproduzione riservata

Padre Enzo Fortunato il 1 giugno sarà in Sardegna



Gli Uffici delle Comunicazioni sociali delle diocesi di Ales-Terralba, Iglesias e Oristano, in collaborazione con i rispettivi giornali diocesani («Nuovo Cammino», «SulcisIglesienteOggi» e «L'Arborense») organizzano il 1 giugno un incontro sul tema «San Francesco e Francesco (Papa) comunicatori diversi della stessa Parola». Relatore sarà padre Enzo Fortunato.

La manifestazione, che inizierà alle ore 9,30 nei locali del seminario villacidrese, sarà aperta dai saluti dell'arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales-Terralba, monsignor Roberto Carboni, e del Presidente dell'Ordine regionali dei giornalisti Francesco Birocchi.

Dopo la relazione di padre Enzo Fortunato, interventi programmati (direttori settimanali diocesani e Presidente Ucsi Sardegna) e dibattito.

Conclusioni del Vescovo delegato Pastorale Comunicazioni sociali, monsignor Gianfranco Saba (arcivescovo Sassari).

Padre Enzo Fortunato, invitato dal vescovo di Ales-Terralba, monsignor Roberto Carboni, parlerà del tema scelto dal Papa per il 2019 - «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25).

Dalle community alle comunità - anche alla luce dell'insegnamento di san Francesco.

Frate minore conventuale di Assisi, padre Enzo Fortunato, dirige il mensile San Francesco Patrono d'Italia e il portale sanfrancesco.org.

Nel suo curriculum l'insegnamento presso la Pontificia Università Antonianum, l'Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura. Ideatore della collana «Orientamenti formativi francescani», padre spirituale dei giovani postulanti dal 1995 al 2004, padre Enzo Fortunato nel marzo 2012 con il volume «Siate amabili», prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, riceve il premio internazionale di giornalismo «Biagio Agnes». Collaboratore dell'Osservatore Romano, articolista di importanti giornali italiani, dal 2011 tiene una rubrica che va in onda ogni sabato mattina alle 8.20 su Rai1 dal titolo «Tg1 Dialogo».

L'ultimo libro di padre Enzo Fortunato si intitola «Francesco il Ribelle», biografia del santo con prefazione del Segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Aerospazio

L'assemblea dei soci del Distretto «AeroSpaziale della Sardegna» ha confermato per il prossimo triennio il Consiglio di Amministrazione uscente di cui fanno parte il presidente Giacomo Cao e i consiglieri Nicolò D'Amico, Pier Giorgio Lorrai, Walter Matta e Carlo Vadilonga. I progetti proposti dal Distretto e dai Soci sono cruciali per la crescita e lo sviluppo del settore in Sardegna.

■ Punto Rosa

Un «Punto Rosa» nella cittadella della salute di Cagliari. Una postazione riservata con una poltrona a dondolo e giochi per bimbi che consente alle mamme di allattare i piccoli in tutta tranquillità. Non solo: nel bagno accanto è stato anche predisposto un comodo fasciatoio. I fondi per la realizzazione sono arrivati dalla corsa dei Babbi Natale, organizzata dal Centro sportivo italiano.

■ Protesta pastori

Visto lo «stallo» che si è creato in Regione con la Giunta regionale ancora da completare e visto che «il mondo delle campagne che sta perdendo la fiducia nel percorso che era stato avviato», i pastori sollecitano un incontro urgente con la Commissione agricoltura del Consiglio regionale. La protesta, hanno detto i pastori, non è finita ma sospesa.

■ Nuovo volo

Per celebrare la nuova base a Cagliari, Volotea inaugura una rotta esclusiva alla volta di Strasburgo: si potrà volare verso il nord-est della Francia una volta alla settimana, ogni giovedì. Sono confermate, inoltre, le ripartenze dei voli verso Tolosa, fino a due volte a settimana nei periodi di più intenso traffico e con un'offerta di 12.000 posti.



Un reddito per aiutare le mamme

Con 3 miliardi di euro si potrebbe sostenere le 300mila donne diventate madri nel 2018

■ DI MARCO SCANO

Un incontro sul reddito di maternità, organizzato dal Popolo della Famiglia, si è svolto nei locali del Seminario arcivescovile. Oltre ad una rappresentanza del Popolo della Famiglia, era presente, anche Paolo Masile, pediatra e neonatologo della società italiana di pediatria. A lui l'onere dell'impronta più scientifica sull'argomento. «Dal 2010 al 2017 - racconta - siamo passati da 13.500 nati a 10.142. E nel 2018, escluso dicembre di cui ancora non abbiamo i dati, se facciamo un calcolo statistico abbiamo una forbice che va da 9.400 a 9.600 nati. E per la prima volta nella storia recente della Sardegna, saremo sotto i 10.000 nati. Ci si chiede: quanto costa un bambino? Ma non ci facciamo mai questa domanda: quanto rende un bambino per la società? In fin dei conti i bambini sono dei veri e propri datori di lavoro. De Gasperi disse: «Un politico pensa alle elezioni, uno statista pensa alle prossime generazioni». Visto che qui c'è una componente politica, vi auguro di essere meno politici e più statisti».

Don Emanuele Meconcelli, vicario giudiziale aggiunto del tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo, ha ricordato, come « con il Vescovo avesse concordato di

dare un segno di questa presenza e aprire due linee di pensiero con molta semplicità. «La prima cosa - ha detto il prete - è che il tema della famiglia è sicuramente un tema caro alla Chiesa. Ma non è un tema identitario. Se diventa una battaglia dei cattolici, allora noi ci scontreremo con quelli che la pensano diversamente da noi. Per esempio il tema della nascita è un fatto: non ci riguarda solo come cristiani e cattolici, e non dobbiamo farne una battaglia da questo punto di vista. Il secondo punto è che la Chiesa, evidentemente, non sponsorizza mai direttamente nessuna attività politica, ma guarda con estremo favore tutto ciò che il laicato associato e aggregato può promuovere. Quindi l'invito che vi rivolgo è di saper intercettare queste sensibilità».

Intervento più «politico» quello di Mirko De Carli, coordinatore per l'Alta Italia del Popolo della Famiglia. «Ci sono questioni - ha detto - che sono centrali per il destino del nostro popolo e del nostro Continente. La più importante è quella che noi chiamiamo «la grande peste bianca dell'inverno demografico». Per questo è importante che cerchiamo di sostenere la famiglia, luogo da cui nasce la speranza e la possibilità di lavoro. A me piace molto la definizione di Benedetto XVI che fac-



L'INCONTRO IN SEMINARIO

cio sempre mia: «La politica non è l'arte dell'impossibile, ma quella del possibile e del praticabile». Il reddito di maternità ci consente di affrontare il crollo demografico in maniera propositiva».

Guardando i dati che interessano solo i cittadini italiani, in Italia nel 2018 sono nati in media 0,8 figli a coppia, numeri drammatici. «Sarò orgoglioso - ha affermato De Carli - se, col nostro contributo, riusciremo a tradurre questa proposta di legge di iniziativa popolare su cui abbiamo raccolto quasi 60.000 firme, per poter dare uno stipendio alle mamme. La proposta consiste in 1000 euro al mese esentasse ad ogni mamma. Per otto anni. È un'indennità, quindi non è col-

pita dall'Irpef. Ci sono i soldi per finanziare questa legge, perché basta calcolare le 300.000 mamme che ci sono state nel 2018 per i mille euro al mese, si arriverebbe a 3 miliardi di euro. Il reddito di cittadinanza e quota 100 sono costate tra i 24 e i 25 miliardi di euro. In Sardegna questa proposta è stata abbracciata da Fortza Paris e dai Riformatori sardi, che ringrazio. Fra qualche giorno noi capilista delle europee porteremo alla Camera la proposta di legge, con le decine di migliaia di firme che abbiamo raccolto. Sarà poi incardinata nei lavori parlamentari e li vedremo chi a parole chiacchiera di famiglia e chi invece vuole fare i fatti».

©Riproduzione riservata

Tregua al Porto Canale: scongiurati, per ora, i licenziamenti



La Cict, società del gruppo Contship del Porto canale di Cagliari, ha deciso di ripianare le perdite di esercizio per provare a far uscire lo scalo industriale dalla crisi cominciata nel 2017.

Lo ha stabilito l'assemblea dei soci.

Il Cacip, socio di minoranza, ha formalizzato la richiesta di un piano di ristrutturazione aziendale in assenza del quale i Comuni del Consorzio Industriale non potranno assumere alcuna deliberazione in merito al ripiano delle perdite e la ricostituzione della propria quota.

L'assemblea dei sindaci dei comuni che fanno parte del Consorzio ha manifestato la massima preoccupazione per la situazione dei lavoratori, sia diretti della Cict che delle società Iter e Cts, nonché dell'indotto e ha sollecitato l'adozione di ogni possibile strumento per la salvaguardia dei posti di lavoro e a garanzia del reddito, per tutto il tempo necessario al rilancio delle attività portuali. Manca quindi un piano ristrutturazione che da tempo i sindacati sollecitano.

I. P.

Al via la campagna elettorale per le amministrative e per l'europee

Ufficializzati o quasi i nomi degli aspiranti sindaci e parlamentari europei è iniziata, se pur in sordina, la campagna elettorale che nel giro di poco più di un mese porterà anche molti sardi ad andare, si spera, alle urne per rinnovare i consigli comunali di grandi centri come Cagliari e Sassari, ma anche per designare i rappresentanti nell'Assemblea di Strasburgo.

L'aria che tira non è delle migliori, specie per in Europa, spirano venti di tensione, di rabbia che sicuramente influenzeranno la campagna elettorale, alla luce anche dell'allarme lanciato dai servizi di sicurezza sia del Vecchio Continente che negli Stati Uniti: l'Fbi e l'intelligence Eu hanno denunciato possibili interferenze attraverso i social nelle scelte degli elettori europei, come già accaduto in altre occasioni.

Per ciò che concerne la Sardegna i candidati sono stati scelti e anche presentati, in alcuni casi.

Chiusa la partita delle primarie del centrosinistra, a Cagliari è certo che alla carica di sindaco concorreranno Francesco Ghirra e Paolo Truzzu, quest'ultimo designato dal centro destra. Prima di andare in stampa non è noto quale sarà il candidato

del Movimento Cinque Stelle, che invece ha già designato per Sassari: si tratta di Maurilio Murru. Dovrà vedersela per ora con Mariano Brianda del centrosinistra, Nanni Campus di una coalizione di liste civiche, Marilena Budroni di Autodeterminazione e Lino Mura con la lista Alternativi uniti per Sassari. Per il centro destra al momento non è ancora giunto alcun nome. Tra i comuni della diocesi chiamati al voto, oltre Cagliari, ci sono Guasila, Monserrato, Samatzai, Serrenti Sinnai e Villasisimus.

Per le elezioni europee di vota il 26 maggio dalle 7 alle 23, in un'unica giornata, mentre per le amministrative seggi aperti il 16 giugno con possibile data del ballottaggio domenica 30. Proprio la scelta delle due date delle amministrative potrebbero determinare una diserzione dalle urne: scuole chiuse e molti già in ferie.

L'auspicio è che ci sia un impegno in controtendenza, capace di spingere chi deve recarsi alle urne di farlo. In ballo ci sono il destino dell'Europa e quello dei comuni nei quali devono essere rinnovati i consigli comunali ed eletti i sindaci.

©Riproduzione riservata

IN SCENA UNA DOPPIA RAPPRESENTAZIONE AL TEATRO LIRICO

Brio e leggerezza con Rossini e Donizetti

DI ALESSIO FAEDDA

Soluzione e continuità: queste sono le parole chiave del terzo appuntamento in cartellone al Teatro Lirico di Cagliari che, fino a domenica, presenta il dittico buffo «La cambiale di matrimonio» e «Il campanello». Le due opere, infatti, firmate da G. Rossini e G. Donizetti, offrono una refrigerante pausa comica nel più impegnato programma della Stagione in un'inscindibile unità esecutiva che, sulla scia dei nuovi allestimenti curati dal Teatro cittadino, cattura e diverte, ma divide nella valutazione degli esiti.

Al di là della comicità farsesca, l'anello di congiunzione fra le due trame è rappresentato proprio dal cast, che si ripete pressoché identico in entrambe le partiture in una palpabile unità d'intenti che, astraendone i messaggi senza tempo, cerca di adattare ai giorni nostri la forma dei due quadretti.

L'Accademia di Belle Arti di Urbino gioca sull'originalità e sulla

sperimentazione degli allestimenti, tanto che, nella regia di F. Calcagnini e D. Riboli, l'opere rossiniana si tinge di Anni Cinquanta, trasponendo la storia buffa e attuale del matrimonio combinato di una donna-oggetto da un non meglio precisato negozio alla ditta Benelli, in pieno boom economico postbellico. Fanny viene così abbigliata con mezze gonne a pois, sgargianti fasce per capelli e giubbotti di pelle, mentre la divisa colonialista di Slook segna l'anacronistica distanza di costumi fra il Nuovo e il Vecchio Mondo.

Non tutti apprezzano che i movimenti di scena avvengano fra le moto della storica ditta, che sembrano intaccare la purezza senza tempo dell'opere; ma ne riesce potenziata la carica ironica che condanna l'irrefrenabile corsa al profitto e la mercificazione di ogni cosa, anche dei sentimenti. Diventa, allora, significativo che Fanny, nell'aria riconoscente «Vorrei spiegarvi il giubilo», si spogli e resti in sottoveste, quasi a simboleggiare la liberazione

dal proprio ruolo socialmente preconstituito. Ma la cambiale esiste ancora, la donna resta comunque un oggetto e, proiettate sul fondo scena.

Proprio le proiezioni creano i maggiori problemi alla rilettura della beffa rossiniana. Non è sempre chiaro il senso delle immagini di dubbio gusto che, se almeno nelle intenzioni, dovrebbero accompagnarsi alle parole chiave del libretto, perlopiù trascendono le reali implicazioni della trama.

Esse si riducono a semplice quinta scenografica nel «Campanello», meno intaccato dalle velleità avanguardiste della regia, con una scelta perlopiù filologica nei costumi e nell'ambientazione, una grande sala con vari tavoli su cui sono disposte ordinatamente le vivande del banchetto nuziale del dottor Pistacchio e Serafina e le varie boccette del farmacista. Se l'apparato scenico fa discutere, è unanime il consenso per i cantanti schierati dal Teatro, diretti da Alvise Casellati, per la prima volta a Cagliari. L'ovazio-



«IL CAMPANELLO» (FOTO DI P. TOLU)

ne finale per Claudia Muschio è la conferma della grazia, del timbro avvolgente e della raffinata agilità con cui la solista spazia dalla passione incontenibile di Fanny a quella furbescamente ribelle di Serafina.

Apprezzatissime la spregiudicatezza e la stentorea leggerezza vocale dell'Enrico di Luca Michelletti che, pur nella diversa tessitura, riesce meglio dell'Edoardo di Filippo Adami.

Ma il re del cast è senza dubbio Vincenzo Taormina, addosso al quale sembrano cuciti i ruoli dei bassi buffi: l'ingenua mania di controllo di Tobia Mill e don

Annibale Pistacchio vive nelle articolazioni e nelle diminuzioni eseguite con maestria, nella dizione chiara e intelligibile, nella mimica comunicativa, nella gestualità macchiettistica, ma mai caricaturale, che rendono i due personaggi i gabbati per eccellenza e i beniamini del pubblico. Da rimarcare l'eccellente prova della giovane sarda Martina Serra, nei panni della serva Clarina e di Madama Rosa, che sempre più si rivela mezzosoprano timbrato e di carattere, agile e con una spiccata capacità d'immedesimazione.

©Riproduzione riservata

Jacopo Cullin racconta a teatro l'attualità



GABRIELE COSSU E JACOPO CULLIN

Dal cabaret televisivo al cinema passando per il teatro. Jacopo Cullin, classe 1982, è oramai diventato un assoluto protagonista del mondo dello spettacolo non solo sardo ma nazionale.

Nelle ultime settimane ha inanellato una serie di riconoscimenti dal pubblico.

Dalla pellicola «L'uomo che

comprò la luna», del regista Paolo Zucca, alle tre serate da tutto esaurito al Teatro Massimo con lo spettacolo «È inutile a dire!», un testo che affronta, con ironia, temi importanti quali società liquida, fragilità delle relazioni e crisi esistenziale.

«Credo - afferma l'attore - sia fondamentale poter ridere di tutto e, da trentasettenne, ho avuto modo

di ragionare parecchio su queste tematiche. Appartengo a una generazione che è cresciuta giocando per la strada, senza il cellulare sempre a disposizione, una generazione profondamente consapevole, quindi, di com'era il mondo prima dei social network. Siamo incastrati nella terra di mezzo, viviamo con la malinconia nel cuore e inseguiamo un mondo che va molto più veloce di noi. Ho semplicemente cercato di allargare la visuale e mi sono chiesto come i miei personaggi stessero vivendo e potessero interpretare la società contemporanea in costante cambiamento. Uso loro per raccontare il mio pensiero e trasmettere, ogni volta, un messaggio. Con la risata si può arrivare veramente a tutti, è come la sottilezza che avvolge la medicina da dare al proprio gatto.

Il successo a teatro con i sold out registrati, la buona affluenza di pubblico nelle sale cinematografiche per il film, sono il raccolto di tanta se-

mina degli anni precedenti?

Credo proprio di sì. È un successo incredibile anche per me, non me l'aspettavo. Per quanto riguarda lo spettacolo, non ero affatto sicuro di riempire la platea del Teatro Massimo, ma nel giro di due giorni i biglietti sono terminati e sono stato sommerso di richieste per una seconda data, e poi una terza. Meraviglioso! Il successo del film è il risultato di un lavoro di squadra, io ho cercato di dare il massimo e di godermi questa esperienza incredibile, probabilmente questo traspare dalle immagini. Il pubblico applaude alla fine di ogni proiezione ed esce dalle sale con fierezza e con la sensazione di aver vissuto una piccola favola, è molto bello.

Nella carriera anche diverse iniziative di solidarietà. Quale il tuo rapporto con i temi del sociale e, se c'è, anche con la fede?

Le iniziative di solidarietà le ho sempre sposate e spero di poterne realizzare ancora tante altre.

Ognuno di noi vive per raggiungere uno specifico obiettivo, con un preciso ruolo e probabilmente il mio è quello di far ridere le persone, farle emozionare e pensa re nel contempo. Sono convinto che la vita non abbia alcun senso se non ci si aiuta reciprocamente. Io faccio quello che posso con passione e leggerezza calviniana: è l'unico modo che conosco per essere grato alla vita e mantenere il contatto con la realtà. Senza fede non si vive nel migliore dei modi. Sono affascinato da tutte le religioni e non penso che una sia meglio dell'altra: son convinto che la cosa più importante sia comportarsi bene. A volte, quando tutto va storto, la cosa più semplice da fare sarebbe mollare tutto, fare delle scorrettezze, prendere delle scorciatoie, ma è proprio lì che si vede la differenza tra chi cede e chi crede. La mia fede sta proprio in quella R in più.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



La festa di «sant'Efisia» foto Carla Picciau



IL COCCHIO DI SANT'EFISIO



SANT'EFISIO



L'ALTER NOS, RAFFAELLA LOSTIA

La festa di «santa Greca a Decimomannu» foto Antonio Bachis



LA PROCESSIONE DI SANTA GRECA



UN MOMENTO DELLA PROCESSIONE

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

